

JOURNAL FOR TRANSCULTURAL PRESENCES &
DIACHRONIC IDENTITIES FROM ANTIQUITY TO DATE

thersites

10/2019

Filippo Carlà-Uhink & Maja Gori (Eds.)

Modern Identities and Classical Antiquity



www.thersites-journal.de

Imprint

Universität Potsdam 2020

Historisches Institut, Professur Geschichte des Altertums
Am Neuen Palais 10, 14469 Potsdam (Germany)
<https://www.thersites-journal.de/>

Editors

PD Dr. Annemarie Ambühl (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)
Prof. Dr. Filippo Carlà-Uhink (Universität Potsdam)
Dr. Christian Rollinger (Universität Trier)
Prof. Dr. Christine Walde (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)

ISSN 2364-7612

Contact

Principal Contact

Prof. Dr. Filippo Carlà-Uhink
Email: thersitesjournal@uni-potsdam.de

Support Contact

Dr. phil. Christian Rollinger
Email: thersitesjournal@uni-potsdam.de

Layout and Typesetting

text plus form, Dresden

Cover pictures:

1 – The Archaeological Museum of the Republic of North Macedonia in Skopje at the time of its construction. Photo by Maja Gori, 2008.
2 – Roman gladiator. Part of a statuary group in Rruga Taulantia, Durrës, Albania. Photo by Filippo Carlà-Uhink, September 2019.

Published online at:

<https://doi.org/10.34679/thersites.vol10>

This work is licensed under a Creative Commons License:
Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).
This does not apply to quoted content from other authors.
To view a copy of this license visit
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

MAJA GORI

(Institute of Heritage Science, National Research Council of Italy [ISPC-CNR])

Recensione di Thorsten Fögen, Richard Warren (Eds.): *Graeco-Roman Antiquity and the Idea of Nationalism in the 19th Century: Case Studies*

De Gruyter (Berlin; Boston 2016). vii + 305 p.
ISBN 9783110471786, \$ 154.00.

Lo studio del rapporto fra nazionalismo e antichità è un filone di ricerca oramai ben consolidato, e negli ultimi decenni i grandi cambiamenti socio-politici causati dalla fine della guerra fredda e la conseguente creazione di nuovi equilibri, nuove entità politiche (l'Unione Europea) e nuovi stati nazionali (ad esempio quelli nati dalla dissoluzione della Jugoslavia) hanno stimolato originali e interessanti prospettive sul rapporto fra il passato e il presente, generando un'analisi a grana fine delle strutture politiche e sociali e del loro rapporto con l'antichità in vari tipi di

costruzioni di identità presenti in questi diversi contesti.¹ Questa raccolta di casi studio sull'antichità e il suo rapporto con l'idea di nazionalismo nel diciannovesimo secolo

¹ Mi riferisco a lavori che sebbene affrontino periodi storici più recenti, estendono l'analisi a strutture politiche di vario tipo come ad esempio le organizzazioni intergovernative, le associazioni non governative o movimenti politici. Fra gli esempi più importanti meritano di essere ricordati i lavori di Luke e Kersell (2013); Meskell (2018); Niklasson and Hølleland (2018); Hakenbeck (2019); Frieman e Hofmann (2019).

novesimo secolo nasce da una conferenza tenutasi nel 2013 all'Università di Durham e organizzata insieme all'Institute of Classical Studies di Londra. Il volume, pubblicato nel 2016, propone una tematica ampiamente affrontata, e su cui esiste una letteratura oramai pressoché sconfinata, e lo fa attraverso una selezione di casi studio che insiste principalmente su un arco cronologico e su alcune fra le aree più discusse in letteratura. Questi due aspetti mi hanno spinto ad interrogarmi sulla scelta di affrontare l'argomento dall'angolazione proposta dagli editori. Il primo punto interrogativo è sicuramente legato alla scelta di affrontare solo il diciannovesimo secolo e non estendere invece l'analisi anche a periodi successivi, così da poter cogliere sviluppi e trasformazioni del ruolo dell'antichità greco-romana nell'idea di nazionalismo. Cito ad esempio l'approccio del volume edito da Galaty e Watkinson nel 2004, che ha influenzato la ricerca in questo settore.² Il secondo è la scelta di presentare solo alcuni casi-studio che rientrano proprio fra quelli più analizzati in letteratura, cioè Germania, Francia e Inghilterra. Dato che gli editori, oltre alla pubblicazione dei contributi dei relatori presenti alla conferenza, hanno invitato anche ulteriori autori a partecipare al volume,

² Si ricordano qui alcuni fra gli esempi più importanti: Kohl (1995) e Galaty e Watkinson (2004).

risulta difficile comprendere la scelta di concentrarsi sui casi più conosciuti invece che allargare lo scopo e l'orizzonte del libro con l'inclusione di casi studio dal resto dell'Europa. Eccezioni sono il capitolo incentrato sull'Irlanda di L. O' Higgins (pp. 269–288) e quello scritto da R. Warren sulla Boemia (pp. 235–268).

Nell'introduzione (pp. 1–18) gli editori dichiarano di voler discutere attraverso una serie di casi studio il nazionalismo del diciannovesimo secolo dell'Europa centrale e occidentale, tralasciando però volontariamente l'Europa meridionale e orientale, ovvero quello che viene genericamente definito « mondo slavo ». Parte dell'introduzione viene spesa per spiegare cosa il volume *non* è, e per giustificare il focus geografico e tematico molto ristretto. Si ha proprio l'impressione che la ragion d'essere del volume, ovvero l'analisi del nazionalismo centro e nordeuropeo e la ricezione del mondo greco e romano sia costruita *in opposizione* ad altri tipi di nazionalismo e ricezioni che vengono però lasciati fuori dall'analisi. La ricezione dell'antico nel mondo sud-europeo e slavo e il nazionalismo non europeo (nel senso non di matrice centroeuropea e occidentale) vengono definiti come differenti senza però spiegare davvero le ragioni profonde di questa differenza, ribadendo però allo stesso tempo la centralità di questi temi e queste regioni per lo studio della ricezione nazionalista dell'antichità classica. Questo è a mio parere il punto

più critico del volume, anche se è fuori da ogni dubbio che questo raccolga singoli contributi di grande valore.

Il libro prosegue con un capitolo firmato da A. Smith (pp. 19–43) che propone la sua ben nota analisi dell'interpretazione neo-classicista dell'antichità e del suo uso nella costruzione delle identità nazionali moderne. L'approccio di Smith, che ha dato vita alla scuola di pensiero « etnosimbolista », una sintesi delle correnti tradizionali e moderniste nella teorizzazione del nazionalismo, è chiaramente riproposto in questo capitolo a sua firma. Il libro prosegue con il saggio di A. S. Leoussi (pp. 45–70), che applicando la tipologia di H. Kohn³ e la sua distinzione fra nazione civica (occidentale) e nazione etnica (orientale), riprendendo quindi anche la discussione del capitolo introduttivo, analizza il revival della Grecia antica e in particolare il ruolo del corpo classico come simbolo nazionale. Il revival dell'ideale fisico greco antico non è presente solo come connotato in termini etnici e razziali, ma è appropriato anche come portatore di un ideale di significato universale. Leoussi dimostra quindi come i vari tipi di ellenismo francese, inglese e tedesco fossero fortemente connessi fra loro ma anche antagonisti, come nel caso della Germania e della Francia.

3 Kohn (1961).

T. Rood discute nel suo saggio la Francia e l'Inghilterra (pp. 71–112) analizzando le lettere scritte da Napoleone al Principe Reggente dopo Waterloo, in cui l'autore paragona se stesso a Temistocle, e le divergenti interpretazioni che ne vennero date. Rood esplora i numerosi modi in cui l'allusione di Napoleone a Temistocle venne interpretata, e l'opposizione fra Francia e Germania che ne traspare.

Il saggio di E. Richardson è incentrato su Napoleone III e la sua *Storia di Giulio Cesare* pubblicata nel 1865 e scritta per convalidare il potere personale dell'imperatore di Francia. Il saggio analizza la ricezione dell'interpretazione di Giulio Cesare nel Secondo Impero, in particolare nell'opera di Karl Marx *Der achtzehnte Brumaire des Louis Bonaparte*, anche se lascia perplessi l'idea di analizzare l'impatto della *Storia di Giulio Cesare* in un libro scritto nel 1852.

I successivi tre saggi affrontano la ricezione dell'Antico in Gran Bretagna, a partire dall'eccellente saggio di R. Barrow's (pp. 131–151) che affronta il tema della ricezione della Roma antica in Inghilterra ai tempi dell'Impero. Il capitolo si concentra su un particolare rinvenimento archeologico, quello dello scheletro di un soldato di Pompei, completamente armato, che venne poi recepito e raffigurato come simbolo della fedeltà militare nel dipinto di Edward Poynter *Faithful unto Death*: il soldato è rappresentato fermo al suo posto durante l'eruzione del Vesuvio mentre la

città attorno a lui sprofonda nel caos. L'immagine del soldato esalta il valore militare romano e quindi anche i valori morali britannici che in esso si rispecchiano, in particolare la mascolinità e l'identità nazionale britannica. Poynter nel suo dipinto rappresenta un passato plausibile che risuona nel presente come emblema e rappresentazione degli eroi militari vittoriani, in particolare quelli che avevano combattuto durante la guerra di Crimea e dei Moti Indiani, in un momento in cui l'impero inglese cercava un modello positivo a cui ispirarsi per giustificare la propria agenda politica.

Il capitolo scritto da R. Hingley (pp. 153–174) è incentrato su quattro immagini, datate tra il 1857 e il 1911, che rappresentano fortificazioni romane, e pone l'accento su come le rappresentazioni degli antichi romani e della popolazione indigena riflettano la percezione che il popolo britannico aveva della propria nazione e del proprio impero. Se da un lato Roma rappresenta un modello positivo per l'Impero britannico dall'altro, dato che la nazione britannica ha spesso legato la sua origine agli antichi britannici conquistati dai romani, idealizzando quindi la regina degli Iceni Boudica che si ribellò a Roma, allo stesso tempo rappresenta anche un modello problematico per la Gran Bretagna imperiale.

R. Warren (pp. 175–198) analizza questa contraddizione del modello della Roma imperiale per l'impero britannico

in un'analisi del disegno di H. C. Selous (1843) nel contesto artistico e storico della Westminster Cartoon Competition, una gara lanciata per decorare l'interno della nuova House of Parliament a Londra. L'antichità è fonte di ispirazione nella raffigurazione di Boudicca e della sua resistenza antiromana. La ricezione del lavoro di Selous non fu unanimemente positivo e diede luogo a controversie.

I due successivi saggi analizzano la Germania. C. B. Krebs (pp. 199–218) discute l'importanza della *Germania* di Tacito nella costruzione del nazionalismo tedesco da un punto di vista dell'educazione storica. Krebs indaga su come il lavoro di Tacito sia stato appropriato nelle scuole e nei libri di scuola, mostrando l'influenza che questa antica opera ha avuto nel creare e modellare l'idea di razza germanica.

Arminius e il suo ruolo nell'identità nazionale tedesca è discusso da M. Sommer (pp. 219–233), che fornisce una sintesi precisa e utile del modo in cui Arminius divenne un « eroe nazionale », della costruzione problematica del suo monumento a Detmold e anche della sua importanza nel plasmare la memoria culturale della città di New Ulm, nel Minnesota.

Arminius è anche l'argomento del secondo contributo firmato da R. Warren (pp. 235–268), che indaga sulla ricezione di questa figura nell'arte ceca sulla base di due dipinti di Bergler e Mucha dell'inizio e della fine del diciannove-

simo secolo, interpretandoli sullo sfondo del nazionalismo ceco che si andava sviluppando all'interno dell'impero austro-ungarico.

L'ultimo saggio di L. O'Higgins discute l'Irlanda (pp. 269–288) e indaga su come la « riscoperta » dell'irlandese come lingua letteraria e degli antichi testi irlandesi nel corso del diciannovesimo secolo sia stata accompagnata da un vivo interesse per la letteratura classica e per la traduzione di testi greci e latini in irlandese come modo di negoziare l'identità nazionale.

Nonostante la critica presente all'inizio di questa recensione, questa raccolta di saggi, benché non connessa da un forte concetto alla sua base, è sicuramente un importante lavoro che merita di essere letto. La grande cura editoriale, l'eccellente indice nonché la presenza di una ampia scelta di illustrazioni a colori e in bianco e nero rende questa raccolta particolarmente interessante e di pregio.

Bibliography

- Frieman e Hofmann (2019). – Catherine J. Frieman & Daniela Hofmann, <Present pasts in the archaeology of genetics, identity, and migration in Europe: a critical essay>. *World Archaeology*, Vol. 51(4) (2019) 528–545.
- Galaty e Watkinson (2004). – Michael L. Galaty & Charles Watkinson, *Archaeology Under Dictatorship* (New York: Kluwer Academic/Plenum Publishers 2004).
- Hakenbeck (2019). – Susanne E. Hakenbeck, <Genetics, Archaeology and the Far Right: Nn Unholy Trinity>. *World Archaeology*, Vol. 51(4) (2019) 517–527.
- Kohl (1995). – Philip L. Kohl (ed.), *Nationalism, Politics and the Practice of Archaeology*, 1. publ. (Cambridge: Cambridge University Press 1995).
- Kohn (1961). – Hans Kohn, *The Idea of Nationalism: A Study in Its Origins and Background* (New York: Macmillan 1961).
- Luke and Kersel (2013). – Christina M. Luke & Morag M. Kersel, *US Cultural Diplomacy and Archaeology. Soft Power, Hard Heritage* (New York: Routledge 2013).
- Meskel (2018). – Lynn Meskel, *A Future in Ruins. UNESCO, World Heritage, and the Dream of Peace* (New York: Oxford University Press 2018).
- Niklasson and Hølleland (2018). – Elisabeth Niklasson & Herdis Hølleland, <The Scandinavian far-right and the new politicisation of heritage>. *Journal of Social Archaeology*, Vol. 18(2) (2018) 121–148.

Table of Contents

Copyright References
VII

Thorsten Fögen & Richard Warren
Graeco-Roman Antiquity and the Idea of
Nationalism in the Nineteenth Century:
Introduction
1

Anthony D. Smith
Classical Ideals and the Formation of
Modern Nations in Europe
19

Athena S. Leoussi
Making Nations in the Image of Greece:
Classical Greek Conceptions of the Body
in the Construction of National Identity
in Nineteenth-Century England, France
and Germany
45

Tim Rood
<Je viens comme Thémistocle >: Napo-
leon and National Identity after Water-
loo
71

Edmund Richardson
The Emperor's Caesar: Napoleon III,
Karl Marx and the History of Julius
Caesar
113

Rosemary Barrow
Faithful unto Death: Militarism, Mascu-
linity and National Identity in Victorian
Britain
131

Richard Hingley
Constructing the Nation and Empire:
Victorian and Edwardian Images of the
Building of Roman Fortifications
153

Richard Warren
Henry Courteney Selous' Boadicea and
the Westminster Cartoon Competition
175

Christopher B. Krebs
A Nation Finds its People: Friedrich
Kohlrausch, New Readers and Readings
of Tacitus' Germania and the Rise of a
Popular German Nationalism
199

Michael Sommer
Hermann the German: Nineteenth-Cen-
tury Monuments and Histories
219

Richard Warren
Arminius in Bohemia: Two Uses of
Tacitus in Czech Art
235

Laurie O'Higgins
Classical Translations and Strands of
Irish Nationalism
269

Contributors

289

Maja Gori

Institute of Heritage Science

National Research Council of Italy (ISPC-CNR)

Email: maja.gori@cnr.it

Index rerum

293

Index nominum (personarum)

299

Suggested citation:

Maja Gori: Recensione di Thorsten Fögen, Richard

Warren (Eds.): Graeco-Roman Antiquity and the

Idea of Nationalism in the 19th Century: Case

Studies. In: *thersites* 10 (2019): Modern Identities

and Classical Antiquity, pp. 259–265.

<https://doi.org/10.34679/thersites.vol10.158>

Index locorum

305